

29 marzo 2022 10:35

Sfollati ucraini e di altre nazioni. Le ambigue politiche Ue

di [Redazione](#)



Che differenza c'è tra un un rifugiato

ucraino che fugge dalla guerra di Vladimir Putin contro l'Ucraina e un rifugiato siriano che fugge dalla guerra di Bashar al Assad e Vladimir Putin in Siria? I primi sono accolti con misure di solidarietà straordinarie, mentre i secondi fanno tremare le fondamenta dell'Unione europea. Si potrebbe riassumere così la riunione del Consiglio Affari interni di ieri, durante la quale i ministri dei ventisette hanno discusso di un piano d'emergenza in dieci punti presentato dalla Commissione per far fronte all'afflusso di 3,8 milioni di persone dall'Ucraina. **Tra sottigliezze giuridiche che permettono ai rifugiati ucraini di andare nel paese che vogliono e aiuti finanziari straordinari ai paesi di primo ingresso, il divario tra la crisi del 2021 e quella del 2015-16 è enorme.** Il vicepresidente della Commissione, Margaritis Schinas, ha perfino coniato un nuovo termine per definire la nuova politica dell'Ue: "auto-relocation". Tradotto? **I rifugiati dall'Ucraina, a differenza di quelli dalla Siria, dall'Afghanistan, dall'Eritrea o dall'Iraq, potranno andare dove vogliono e scegliersi il paese di destinazione.** I rifugiati con la pelle di colore diverso dal bianco e religione diversa da quella cristiana, invece, continueranno a essere accusati di movimenti secondari illegali, da rinchiudere o rispedire nei paesi di primo ingresso.

Sul [Foglio](#) spieghiamo tutti i problemi della risposta di emergenza dell'Ue ai rifugiati ucraini: Polonia e Ungheria chiedono solo soldi e la Commissione può scordarsi il suo nuovo Patto su migrazione e asilo. L'Ue ha fornito un'accoglienza senza precedenti ai rifugiati ucraini e va applaudita. I ventisette hanno attivato in tempi rapidissimi **la direttiva sulla protezione temporanea**, che consente agli ucraini di beneficiare automaticamente per tre anni non solo dell'asilo, ma anche sussidi, scuola, sanità e permesso di lavoro. **Secondo i dati dell'Unhcr, su 3,8 milioni di persone scappate dalla guerra dal 24 febbraio, 2,3 milioni sono entrate in Polonia, 600 mila in Romania, 354 mila in Ungheria e 275 mila in Slovacchia.** Ma, dietro a decisioni e numeri, si nascondono **le deficienze legate alla mancanza di una politica comune dell'Ue e i piccoli giochetti nazionali per evitare che la Commissione metta il naso nelle politiche migratorie** mentre finanzia massicciamente i paesi di primo ingresso. Risultato: la risposta emergenziale rischia di smantellare quel poco di politica comune su migrazione asilo che l'Ue è riuscita a costruire.

La Commissione ieri ha proposto un piano in dieci punti per gestire la situazione:

Creazione di una piattaforma per la registrazione dei beneficiari della protezione internazionale; **approccio** coordinato sul trasporto dei rifugiati; **mappatura** delle capacità di accoglienza; **indice** dell'Ue sulla pressione in ciascuno stato membro; **linee guida** per l'accoglienza e il sostegno ai bambini; **misure** comune contro il traffico di esseri umani; **trasferimento** di rifugiati dalla Moldavia; **ricollocamenti** verso Canada, Stati Uniti e Regno Unito; **utilizzo** di Europol e di altri strumenti contro il traffico di esseri umani; **ottimizzazione** dell'uso di fondi dell'Ue. **Ma dietro gli slogan contenuti nei dieci punti c'è una realtà molto semplice: i paesi di primo ingresso non vogliono ricollocamenti obbligatori o volontari per non vederseli imporre in futuro.** La soluzione può

funzionare se la guerra durerà poco. Ma più rifugiati arriveranno e più a lungo resteranno nell'Ue, più aumenterà la pressione sui paesi di accoglienza. E, se ci sarà troppa pressione, alcuni stati membri potrebbero iniziare a rifiutare quelle che Schinas ha definito "auto-relocation".

Per dimostrarlo bastano alcuni dati. **Su 3,8 milioni di ucraini entrati nell'Ue, solo 800 mila hanno chiesto la protezione temporanea.** Gli altri 3 milioni tra meno di novanta giorni si troveranno in situazione irregolare. **Su 2,3 milioni di ucraini entrati in Polonia e 350 mila in Ungheria, circa un terzo hanno già deciso di proseguire il viaggio verso altri stati membri dell'Ue.** Varsavia e Budapest l'unica cosa che chiedono sono soldi. Non solo i 17 miliardi di euro messi sul piatto dalla Commissione, ma anche le decine di miliardi (35 per la Polonia, 7 per l'Ungheria) dei piani di Recovery bloccati dal braccio di ferro sullo stato di diritto. **Frontex, che in passato ha partecipato a respingimenti, oggi è praticamente assente.** La controprova? **Il trattamento riservato ai non ucraini che fuggono dalla guerra di Putin:** nella maggior parte dei casi non hanno accesso alla protezione temporanea, devono essere rimpatriati e vengono rinchiusi in centri alla frontiera. Se sono fortunati, passeranno per le normali procedure di asilo, ma senza aiuti e diritti.

Gabriele Bischoff, deputata europea tedesca della Spd, ha tirato le somme. "Le notizie di due pesi e due misure nel trattamento dei rifugiati dall'Ucraina sono spaventose". Il gruppo dei Socialisti & Democratici "condanna qualsiasi trattamento selettivo da parte degli stati membri per aiutare solo i cittadini ucraini". Secondo Bischoff, "la piattaforma di solidarietà istituita dalla Commissione la scorsa settimana per sostenere gli sforzi per ricollocare i rifugiati all'interno dell'Ue è un passo positivo", ma **"oggi è più chiaro che mai" che occorre "sostituire le soluzioni rapide con soluzioni permanenti per la condivisione delle responsabilità nell'Ue".** I socialisti chiedono che nel Patto su migrazione e asilo ci sia "un meccanismo di ricollocazione permanente in modo che gli stati membri possano sempre fare affidamento su un sostegno continuo e su una capacità di accoglienza condivisa nei momenti di bisogno", ha spiegato Bischoff. Ma la soluzione emergenziale sui rifugiati ucraini allontana questa prospettiva.

(David Carretta su Europa Ore 7 del 29/03/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)